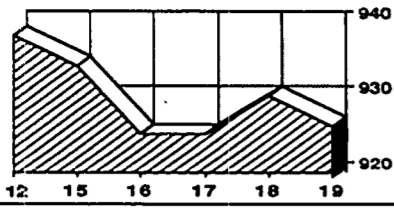
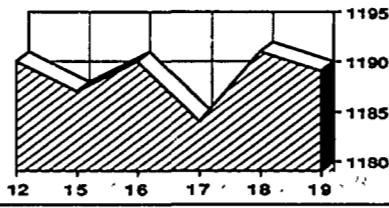


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Isco
Ripresa
in punta
di piedi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La ripresa economica internazionale sta arrivando, ma in punta di piedi. Nei maggiori paesi industrializzati si moltiplicano i segnali positivi che, di norma, preludono a un'accelerazione generalizzata della congiuntura. L'Isco, nel suo ultimo notiziario, segnala sintomi di schiarita. I principali indicatori, tuttavia, non danno ancora indicazioni univoche. Da un lato il prodotto interno lordo dei paesi più colpiti dalla recessione mostra un recupero: è il caso degli Usa che hanno messo a segno, nel periodo gennaio-marzo di quest'anno un incremento dello 0,6% cui si è accompagnata una progressione tendenziale annua pari all'1,5%. Nel Regno Unito la recessione si è attenuata: dai regressi tendenziali annui del 2-3% nei primi tre trimestri dello scorso anno al -1,2% nel gennaio-marzo '92. In Germania, poi, stabilità e flessioni registrate lo scorso anno hanno fatto posto a un aumento del 2%, sempre su base annua, nel primo trimestre '92.

Restano ancora prevalentemente negative le indicazioni provenienti dal versante della produzione industriale. Nella media dei paesi Ocse gli indici relativi al quarto trimestre '91 evidenziano contrazioni dello 0,5% e dello 0,8%, rispettivamente in termini congiunturali e tendenziali. Flessioni più modeste, rispettivamente dello 0,2 e dello 0,3% emergono dall'analogo confronto per i paesi della Cee. A questo riguardo l'Istituto di piazza Indipendenza osserva che per paesi come Usa e Regno Unito la congiuntura attuale evidenzia una pausa di assestamento successiva ad accentuati cali congiunturali mentre per Giappone e Germania un'analoga situazione è sopraggiunta dopo una fase di espansione.

Le ultime rilevazioni disponibili e relative al quarto trimestre '91 mostrano inoltre che il grado di utilizzazione degli impianti nell'area della Cee si è ulteriormente ridotto sino a toccare l'80,5% a fronte di un picco dell'85-86% registrato nell'89. Questa flessione - spiega l'Isco - è apparsa generalizzata e ha riguardato il Regno Unito, dove l'indice è sceso al 76,6%, l'Italia, con un 76,4%, Germania e Francia, dove i tassi hanno toccato rispettivamente l'85,9% e l'83,3%.

Infine, la disoccupazione: nonostante l'incipiente ripresa e senza lavoro, rapportati alla popolazione attiva, sono aumentati negli Usa al 7,1%. Risultati deludenti anche nel Regno Unito (9,3% il tasso di disoccupazione nel primo trimestre) mentre la Germania resta attestata su livelli di poco superiori al 6%.

Il «pacchetto» anti deficit:
sanità, pensioni, nuove imposte
Il Ragioniere dello Stato ottimista
anche sul gettito del condono

Benvenuto però frena: «Meglio
aspettare ancora qualche giorno»
Il testamento di Formica: «Ora
c'è bisogno di veri sacrifici»

Tagli e tasse, è tutto pronto

Monorchio: «La manovra c'è, se Amato dà il via...»

La manovra economica c'è, manca solo il governo per dare il via libera. La conferma arriva dal Ragioniere dello Stato, Andrea Monorchio. Ma sarà in grado di rastrellare 30-40mila miliardi in cinque o sei mesi? Monorchio annuncia anche che il condono darà dei risultati di gettito «molto buoni», ma il segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto, è più cauto. Formica: «È l'ora dei veri sacrifici».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. «Per conto nostro siamo già pronti, attendiamo solo che il nuovo governo si costituisca». La conferma che i tecnici del ministero del tesoro hanno da tempo approntato una serie di provvedimenti anti-deficit arriva direttamente dal Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio. Manca solo l'ok politico, dice, e poi si parte.

Se le consultazioni di Amato andranno a buon fine, sarà dunque luglio il mese della stangata, quella che nelle intenzioni dovrebbe riportare sotto controllo un disavanzo pubblico lanciato ormai ben oltre i 170mila miliardi. Tagli su pensioni, sanità, investimenti, opere pubbliche, trasferimenti alle imprese. Tasse su casa, benzina, whisky, bolli e -

con la tacita benedizione di Bankitalia - magari anche una leggera patrimoniale, che potrebbe colpire sia il «mattoncino» che le cedole di Bot e Cct.

I più «ricchi» (si fa per dire: dai 35 milioni e 900mila lire di imponibile in poi) dovranno pagarsi l'assistenza sanitaria, ospedale escluso? L'età pensionabile sarà portata a 65 anni? Arriverà l'anticipo sull'Ici, la nuova imposta sulla casa che dovrebbe entrare in vigore l'anno prossimo? Monorchio non risponde, ma sono ormai settimane che si parla di queste cose. Resta solo da vedere se tutto questo insieme di provvedimenti sarà in grado di rastrellare quei 30-40mila miliardi che mancano per rispettare l'obiettivo fissato con la legge finanziaria. Fatta in cinque-sei mesi l'operazione appare gigantesca. Qualche tempo fa la

Ragioneria aveva ventilato anche l'aumento dell'Iva dal 19 al 20%. Da qui alla fine dell'anno potrebbe garantire dai 1.300 ai 1.500 miliardi. Nel '93 l'aliquota dovrebbe tuttavia essere drasticamente ridotta, in ossequio ai programmi Cee, anche se forse è nel giusto chi afferma che delle scadenze comunitarie non c'è poi da preoccuparsi tanto. «È più facile che gli Usa vincano i prossimi mondiali di calcio - dice ad esempio il tributarista Claudio Sacchetto - che l'Europa giunga all'armonizzazione tributaria».

Ma torniamo a Monorchio. Secondo il Ragioniere dello Stato per il bilancio pubblico non ci sarebbero soltanto segnali negativi. Il condono fiscale, ad esempio, darà risultati «molto buoni» per quanto ri-

guarda il gettito. Molto più cauto appare invece il segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto, secondo il quale, prima di sapere se il gettito del condono centerà o meno l'obiettivo di 10mila miliardi, sarà bene attendere ancora un po'. «Per ora non è possibile quantificare l'introito - afferma Benvenuto - anche perché mancano all'appello i cosiddetti «grandi condonatori», quelli che si decidono solo all'ultimo momento a pagare: e per i quali soprattutto il governo ha deciso la proroga».

Bene che vada, però, il condono non potrà da solo impedire la deriva dei conti pubblici. «Il tempo dei palliativi, degli aggiustamenti come che sia è finito, viene il tempo dei sacrifici reali», tuona dal palco delle celebrazioni del 21° anniversario della Guardia di Finanza

Rino Formica. Proprio dal ministro che negli ultimi anni ha varato una quantità tale di provvedimenti-tampone (anticipi d'imposta, aumenti triennali delle aliquote Irpef, rivalutazione dei beni, lo stesso condono) da rimediale qualche bacchetta persino dalla Banca d'Italia, arriva l'avvertimento finale: siamo alla resa dei conti, ora servono i sacrifici, quelli veri.

Formica invita a voltare pagina: «Il condono chiude una fase di difficoltà nei rapporti tra fisco e contribuente, d'ora in avanti è necessario procedere rigorosamente sulla via della trasparenza e della fermezza». Possibilmente, bisognerebbe aggiungere, senza decreti come quello che ha prorogato il condono, emanato in fretta e in furia alle otto di sera.

La settimana della lira

Valuta	19/6	12/6
Dollaro	1.190,250	1.191,900
Sterlina	2.214,100	2.207,800
Franco svizz.	837,400	835,710
Yen	9,364	9,413
Marco	756,590	756,900
Franco francese	224,720	224,780
Fiorino	671,950	672,170
Franco belga	36,775	36,782
Peseta	12,034	12
Ecu	1.552,400	1.550,400

certezze e le debolezze mostrate durante la settimana. La divisa americana, tuttavia, non ha recuperato il suo equilibrio, malgrado la drastica potatura fatta martedì dai gestori, e sta aspettando che il marco si calmi del tutto prima di tentare un rilancio. L'economia statunitense in effetti sta andando bene, almeno secondo i numerosi dati economici pervenuti in settimana (aperture di cantieri edili, produzione industriale, utilizzazione della capacità in maggio, produttività e partite correnti nel primo trimestre). Ma denuncia ancora punti deboli, come la bilancia commerciale, che in aprile ha allargato il deficit e ridotto l'export, e come la disoccupazione, che non riesce a ridursi come dovrebbe. In più l'aggregato monetario «m2» ha il fiato gros-

so e non riesce a recuperare il minimo della gamma di espansione programmata per quest'anno: nella prima settimana di giugno è rimasta stazionaria, invece di crescere di 2 miliardi secondo le attese, e il ritmo si è fermato al 2% (2,5% il minimo programmato). La riserva federale si è mostrata ottimista nel «libro beige» e non pare abbia alcuna intenzione di abbassare i tassi, però i fondi federali sono deboli e stanno costantemente sotto il 3,75% di riferimento. Dalla Germania, sotto questo aspetto, nessun aiuto. Secondo la Nomura i tassi ufficiali tedeschi scenderanno soltanto nel secondo trimestre 1992 ed anche i rendimenti dei titoli del tesoro decennale dovranno aspettare fine anno per scendere al 7,5% dall'attuale 7,9%.

Bankitalia di nuovo pronta a scendere in trincea

Dopo una settimana di passione domani la lira torna in pericolo?

Settimana di passione con recupero finale. Così possono sintetizzarsi gli ultimi sette giorni della lira che, assalita dalla speculazione a favore del marco tedesco, ha ritrovato un po' di pace solo di venerdì quando la valuta tedesca, sulla scia della ratifica del Trattato di Maastricht da parte dell'Irlanda, è scesa a 756,600 lire. Ma già domani la nostra moneta torna a rischio. Sarà un'altra settimana di sofferenze?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La lira ha resistito complessivamente bene alla bufera scoppiata dopo il no danese a Maastricht. A smorzare i venti speculativi (che non sono ancora spenti, e che potrebbero tornare a farsi già nuovamente già domani) è arrivato, quindici giorni dopo, il sì irlandese. Il marco, che dalle improvvise incertezze sulla fattibilità dell'Unione economica e monetaria aveva tratto lo spunto per un'offensiva, dato che la Germania, come paese economicamente più forte della Cee, è quella che perde-

rebbe di meno da una mancata unione, si è calmato, ma non del tutto, dal momento che sulla lira incombono ancora le spade di damocle del governo e del programma di politica economica, che vanno fatti entrambi e devono anche risultare convincenti, nonché il fantasma di una svalutazione autorevolmente evocata dalla Goldman Sachs. La Banca d'Italia non si è fatta spaventare dalla progressiva riduzione dei margini di aumento del costo del denaro ed ha alzato per ben quattro volte di fila il pron-

ti contro termine, portandolo dal 13,91% della settimana scorsa al 14,91% e facendo parallelamente lievitare l'interbancario. Gli interventi ufficiali sul mercato valutario sono stati di riflesso modestissimi (15 milioni di ecu e 25 di marchi), ma la lira è riuscita a non sfondare il minimo assoluto contro il marco (che rimane al 758,50 del 23 dicembre 91), pur avendo toccato un record intermedio mercoledì a 759,19. E questo malgrado la fondamentale debolezza del dollaro, che ha accentuato la pressione. Bankitalia ha smentito, in risposta alla Goldman Sachs, qualsiasi ipotesi di svalutazione, che contrasterebbe con la linea strategica fin qui seguita e si rivelerebbe controproducente in considerazione dei costi scaricati sul sistema economico in termini di tassi, e anche vari esponenti finanziari e imprenditori si sono pronunciati contro un provvedimento considerato inopportuno. Vari

analisti hanno contestato lo studio della banca d'affari americana, che ipotizza un abbassamento di parità entro l'anno di almeno il 5% contro marco ed ecu, sostenendo prima di tutto che il provvedimento sarebbe efficace solo se integrato da misure di risanamento finanziario, delle quali non si dà molto credito ad un futuro governo, e in secondo luogo ricordando che dalla svalutazione del 1987 si sono succedute parecchie previsioni del genere, tutte fallite (la svalutazione del gennaio 1990 è stata decisa prudentemente per l'ingresso della lira nella banda stretta e per l'abolizione dei controlli sui movimenti di capitale). Lo stesso dovrebbe verificarsi anche questa volta, tanto più se si tiene conto che la politica di Bankitalia è impregnata sulla stabilità del cambio ad oltranza.

Il dollaro non è riuscito a tenere le posizioni, ma ha perso relativamente poco dopo le in-

50mila a Milano per difendere scala mobile e welfare

Rifondazione chiede uno sciopero generale

MILANO. «Un grande sciopero generale» è stato chiesto dal segretario di Rifondazione comunista, Sergio Garavini, parlando ieri a Milano alla manifestazione nazionale del partito, in favore della scala mobile, a sostegno dell'occupazione e contro la corruzione politica. Un lungo corteo (50 mila persone secondo gli organizzatori) ha percorso le vie del centro da Largo Caroli a Piazza del Duomo, dove si è svolto il comizio conclusivo. Garavini ha lamentato «la sproporzione fra la limitata ampiezza della iniziativa sindacale e della sinistra e la gravità della situazione», sottolineando l'intenzione del partito di «portare in piazza con chiarezza la questione sociale». Il segretario di Rifondazione Comunista ha quindi sostenuto che «si vuole fare il funerale ai principi e alle politiche della solidarietà sociale» con «la demolizione delle ga-

ranzie salariali e del potere contrattuale dei lavoratori», mentre si annunciano tagli alle pensioni e alla sanità, su una linea di vera e propria controriforma. «Nello stesso tempo - ha aggiunto - si vogliono cedere ai privati, che pure non danno affatto prova di efficienza, le parti dell'apparato economico pubblico». Garavini ha invece auspicato «un'altra via», indicando come spese da tagliare quelle militari, quelle «per opere faraoniche non affatto essenziali, che non per caso sono il terreno proficuo delle tangenti».

«Invece, le spese sociali - ha proseguito Garavini - possono, devono essere sostenute. Le pensioni e la sanità non devono essere tagliate, ma riformate. I salari devono essere difesi e difesa deve essere l'occupazione», inducendo le imprese pubbliche e private «a cercare la via dell'efficienza non nel ta-

glio dei salari e dei posti di lavoro, ma negli investimenti e nella qualificazione dell'attività produttiva». Per questi obiettivi il segretario di Rifondazione Comunista ha sostenuto la necessità di «una pressione sociale e politica nel Paese e nel Parlamento» e «una forte e coerente opposizione da sinistra». «Ecco il punto - ha sottolineato - che poniamo al Pds, ai Verdi e alla Rete, su cui bisogna esprimersi con chiarezza, senza equivoci». Ai sindacati Garavini ha chiesto che sia discussa con i lavoratori e presentata al governo «una vera e propria piattaforma per il lavoro, la scala mobile, i salari, i diritti contrattuali e di lotta dei lavoratori, le pensioni e la sanità», evitando «una posizione che sia solo difensiva». Per questo ha chiesto alle confederazioni sindacali di dare «un segnale chiaro», quale «un grande sciopero generale».

Dalla Uil critiche alla conclusione del seminario unitario di venerdì

Musi: «La Cgil crede ancora al sindacalismo conflittuale»

Dal seminario di venerdì è uscito un sindacato confederale sufficientemente unito, anche sulla proposta di mantenere comunque un meccanismo di scala mobile. Il giorno dopo, dalla Uil precisazioni e considerazioni critiche nei confronti della Cgil. Adriano Musi, numero due di Via Lucullo: «Noi e la Cisl siamo per la partecipazione, larga parte della Cgil è ancora per un sindacalismo conflittuale».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il giorno successivo al seminario unitario di Cgil-Cisl-Uil sembra quasi che nel sindacato non tutti abbiano ben digerito la conclusione molto «pacifica» della discussione, compresa l'inattesa dichiarazione di Sergio D'Antonio, che a nome di Trentin e Larizza ha affermato che per tutte e tre le confederazioni un meccanismo automatico di difesa delle retribuzioni dall'inflazione deve esistere. In una intervista alla *Adn Kronos*, il numero due della Uil Adriano Musi spiega che non è la scala mobile a dividere Cisl e Uil dalla Cgil, ma una diversa impostazione strategica di base. «C'è ancora una larga parte della Cgil - dice Musi - che immagina un sindacato legato a un ruolo conflittuale e di lotta, quando in tutto il mondo occidentale è dimostrato che la strada per le organizzazioni dei lavoratori è quella della

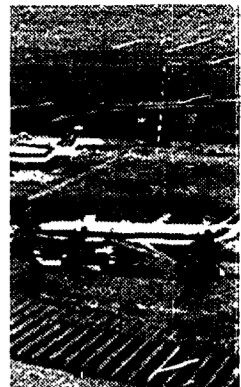
partecipazione. E se il governo attuasse una vera politica di tutti i redditi, mentre noi e la Cisl - continua Musi - siamo pronti a una politica di concentrazione, per una vera e propria terapia d'urto, la Cgil punta ancora all'autoregolamentazione, cioè si dichiara disponibile solo a impegnarsi a limitare gli aumenti salariali». In sostanza, «la strada per l'unità è in salita», e il rischio di una nuova San Valentino non è ancora scongiurato.

Sempre dalla Uil, il segretario confederale Silvano Veronese puntualizza che l'intesa sindacale sulla scala mobile è tale da prevedere di fatto un'abolizione del meccanismo. Secondo Veronese, l'ipotesi unitaria dovrebbe prevedere un incremento contrattuale complessivo, che assorba al suo interno la contingenza e che prenda a riferimento gli obiet-

tivi programmatici del governo. Se mantenere in piedi un minimo di indicizzazione è questo, allora è vero. Ma va precisato che questa eventuale indicizzazione è inglobata nell'aumento salariale che le parti negoziano alla scadenza contrattuale, e in pratica diventerebbe ininfluenza se i contratti vengono rinnovati alla loro scadenza, e con un basso tasso d'inflazione.

A parte precisazioni e allarmi, resta il fatto che una nuova San Valentino stavolta non sembra possibile. Non pare proponibile riformare l'intero sistema contrattuale senza o contro la Cgil, e il sindacato di Trentin insiste perché un qualche meccanismo di scala mobile, automatico e universale, sopravviva. E di questo elemento in ogni compromesso, si dovrà tener conto.

Trasporto aereo
Controllori
di voli fermi
il 26 giugno



Raffica di scioperi dei controllori di volo venerdì 26 giugno. Dalle ore 7,00 alle 14,00 sciopero nazionale proclamato dall'Anpacat; dalle ore 8,00 alle 14,00 sciopereranno i controllori Cgil e Licita del centro di Brindisi; dalle ore 15,00 alle 17,00 si fermeranno i controllori Licita di Olbia; infine dalle ore 14,00 alle 21,00 la Licita di Catania. I servizi di assistenza al volo inizieranno un minuto dopo la fine delle astensioni annunciate. Gli scioperi riguarderanno i centri aeroportuali avranno influenza solo sul traffico locale e su quello da e per l'aeroporto interessato. L'Anav annuncia che saranno comunque assicurate le prestazioni indispensabili e che verranno posti in essere tutti i possibili interventi tecnico-operativi per consentire il maggior numero possibile di collegamenti.

Banca-dati
europaea
sugli
infornuti

Una banca-dati europea sugli infornuti sul lavoro con sede a Firenze, a Villa Lemmi: è questa la prima iniziativa pratica che sarà adottata dal forum europeo permanente per la tutela dei rischi da lavoro» il cui atto costitutivo è stato firmato ieri a Roma. Il presidente dell'Inail, Alberto Toranassini, «sponsor» dell'iniziativa (sulla quale si è discusso in tre giorni di seminario) oltre ad annunciare la costituzione di una banca-dati con annesso un centro di elaborazione, ha confermato l'avvio di forme di collaborazione fra le strutture internazionali partecipanti al forum. Questo organismo - ha ricordato - oltre a voler approfondire i problemi comuni della tutela infortunistica, vuole porsi come unico interlocutore tecnico in materia nei confronti delle istituzioni comunitarie.

Concoltivatori
«Per l'agricoltura
italiana
la priorità sono
le quote latte»


Per essere competitiva l'agricoltura italiana deve passare attraverso un quadro innovativo di interventi politici ed organizzativi, secondo il vicepresidente nazionale della Concoltivatori, Massimo Bellotti,

che ieri a Bari ha concluso il quinto congresso regionale dell'organizzazione. Dopo aver ricordato la situazione «abbastanza inquietante» dell'agricoltura italiana «che ha detto - vive il passaggio dall'epoca del protezionismo a quella della competitività», Bellotti ha auspicato il successo del nuovo quadro politico che si va delineando a livello nazionale perché occorre una maggioranza in grado di reggere la svolta e di ricollacare l'agricoltura in termini positivi. Bellotti ha detto ancora che le priorità per l'Italia in ambito nazionale ed europeo rimangono quelle riguardanti la maggioranza delle quote di produzione di latte, gli interventi per l'agricoltura montana, la flessibilità delle razioni e la tutela dei prodotti a denominazione di origine controllata. Per il mercato interno Bellotti ha ricordato la proposta della Concoltivatori di costruire «agri servizi», sportelli al servizio dei produttori e «agri imprese», concentrazione di imprese per la commercializzazione dei prodotti.

Contratto
gomma-plastica
indette 16 ore
di sciopero

La Fulc (il sindacato unitario dei chimici) ha indetto 16 ore di sciopero articolato da attuare la prossima settimana, dei lavoratori del settore gomma e plastica. La decisione è stata presa oggi in seguito all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore che interessa circa 160 mila lavoratori. Il negoziato, in corso da circa un anno e costato ai lavoratori già 80 ore di sciopero, dopo una pausa di parecchie settimane, era ripreso lunedì scorso a oltranza. «Su questa rottura - rileva una nota della Fulc - pesano il grave atteggiamento di alcune grandi imprese del settore; l'indeterminatezza nella gestione della trattativa; il tentativo di usare strumentalmente i vincoli industriali. Le controparti Assogomma, Unionplast, Aipr e Intersind - continua la nota - hanno respinto «in toto» le responsabilità richieste sindacali su orario (Flerica, Flicea e Uilicid avevano chiesto una riduzione di 8 e 16 ore a seconda dei regimi di turno), salario (la richiesta era di 250 mila lire medie di incremento), diritti (malattia, ferie e maternità). In un momento così difficile per il Paese - conclude la nota - la Fulc ritiene assai grave e irresponsabile l'atteggiamento delle controparti che hanno mostrato una indisponibilità a concludere il contratto».

FRAUICO BRIZZO



Promosso dalla Cooperativa Soci de l'Unità

SCOMMETTIAMO CHE... L'UNITÀ PUÒ PIACERE

Da lettori a protagonisti
con Walter Veltroni conduce: Fabio Fazio

Venerdì 26 giugno - Ore 21
Festa de l'Unità ex Caserme Rosse
Via di Corticella, 147
Uscita tangenziale n. 6 - Bologna

Preceduto alle ore 18 da un incontro regionale con i diffusori e gli attivisti del Partito su «l'Unità» con la presenza del nuovo Direttore Walter Veltroni.
Presiede Carlo Castelli